

La beatitudine di Maria

Ieri la nostra meditazione ha sottolineato che in ordine cronologico la vergine Maria è la prima redenta dal suo Figlio, la prima discepolo di Cristo a comprendere la necessità di farsi piccoli davanti a Dio. Tutto questo perché Maria ha sperimentato cosa vuol dire essere raggiunti dal mistero in modo tutto particolare e riuscire a crederci. Con Elisabetta possiamo davvero affermare, “*Beata colei che ha creduto*”. Lei è beata perché il **dono di grazia radicale l'ha prevenuta e preparata fin dal suo concepimento**.

Maria ha vissuto la consapevolezza di essere “beata”!

Il testo che abbiamo ascoltato, il *Magnificat*, contiene una beatitudine in cui la Vergine dichiara di sé: “*Tutte le generazioni mi chiameranno beata*” (Lc 1,48). Nel Nuovo Testamento ci sono altre due beatitudini mariane che ci permettono di comprendere meglio il senso di quest'affermazione della Madre di Gesù.

La prima beatitudine con la quale la Vergine Immacolata visse consapevolmente si trova quando Elisabetta l'ha proclamata, “*Beata perché hai creduto a quanto Dio ti ha detto*” (Lc 1,45). In queste parole si scorge la beatitudine di Maria dipende, come accennato ieri verso la conclusione, da quell'atto di fiducia in Dio, senza reticenze e senza dubbi. La Vergine si fida fino in fondo e crede fermamente alla parola del Signore. Questa fede radicale Maria l'ha manifestata all'annuncio dell'Angelo: “*Fiat mihi secundum verbum tuum*” (Lc 1,38). E come sé Maria dicesse, “*Voglio che per me accada secondo questa tua parola*”, quindi sposa totalmente così la volontà di Dio che diventa il suo desiderio. Lei allora entra nella schiera di quelli credenti sin dall'Antico Testamento che hanno saputo cedere alla proposta di Dio. Ad Abramo Dio disse: “*Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle... tale sarà la tua discendenza...*” Abramo credette al signore che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,5-6).

Fiducia e affidamento alla parola di Dio sono il fondamento della vita della Vergine che, per questa ragione, possiede il primato della fede e costituisce il modello per eccellenza per tutte le generazioni di credenti. Anche in questo periodo di avvento, la Chiesa considera «l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio» (Marialis Cultus,4). La sua prontezza ad accogliere il veniente era in coerenza con il suo primo “Sì”.

La seconda beatitudine mariana si trova sulla bocca di una donna che dice a Gesù: “*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!*” Ma egli disse, “*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*” (Lc 11,27-28). La risposta di Gesù sembra sminuire la figura della madre, esaltando quella dei perfetti discepoli. Sant'Agostino commentando questo brano dice: “*Il Signore però, perché non si cercasse la felicità della carne, che cosa rispose? Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. È per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Mari; vale di più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre*” (Agostino, discorsi 72A,7).

La reazione di Gesù, dunque, non ridimensiona la beatitudine di Maria, perché viene proclamata **il primato di chi ascolta la parola di Dio e la osserva**. Con questa Gesù dichiara indirettamente beata sua Madre, e la elogia non per un diritto di generazione, ma per assento di fede.

Le conseguenze di quest'affermazione sono buone per noi, (1) perché ora chiunque ascolta la parola di Dio e la vive nella vita quotidiana può addirittura dirsi "beato", beato proprio perché Gesù l'ha già dichiarato! (2) Al secondo posto, la disponibilità totale di Maria al verbo divino che prende forma nel suo grembo avviene perché già è stato accolto nel suo cuore.

Per un approfondimento spirituale

Dobbiamo comunque ribadire che «Cristo è la sola via al Padre (cf Gv 14,4-11). È Lui il modello supremo al quale il discepolo deve conformare la propria condotta (Gv 13,15), fino ad avere gli stessi suoi sentimenti (cf Fil 2,5), vivere della sua vita e possedere il suo Spirito (cf Gal 2,20, Rm 8,10-11)».

Nella consapevolezza di essere, "beata", Vergine Maria la più graziata canta con gioia, in una maniera che **solo un cuore abitato dallo Spirito Santo è capace di fare**. Già anche questo risveglio spirituale non toglie la sua umiltà, anzi, la sua apertura verso lo Spirito di Dio la fa proclamare, "*di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono*".

È un'affermazione profetica la quale sottolinea il fatto che non sarà solo lei a dirsi beata! La misericordia di Dio è visibile nel tempo e abbraccia tutto l'arco della storia dell'umanità, come un'azione costante del Signore. Questa misericordia, propria di Dio, è riservata "per quanti lo temono". Troviamo in questo testo il riferimento al timore del Signore, un concetto biblico che non richiama un'idea terribile e spaventosa della divinità; esprime piuttosto **l'atteggiamento dell'uomo, che si riconosce creatura davanti al Creatore**. Solo i timorati di Dio, dunque, possono avvertire in continuo di la presenza di Dio; possono avvertire il continuo dispiegarsi del suo amore in ogni tempo.

Il senso e la direzione dell'autentica devozione mariana, che è poi quello di condurre gli uomini a Cristo, è racchiuso nelle parole rivolte ai servitori delle nozze di Cana «Fate quello che lui vi dirà» (Gv 2,5) eco creaturale fedele delle parole del Padre nella teofania del Tabor «Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!» (Mc 9,6 e parr.).

Ovunque Maria è apparsa, ha sempre indirizzato i vigenti verso suo Figlio, mai ha attirato le persone solo verso di sé. Ha dimostrato sempre come Cristo è il centro della storia dell'uomo, e quindi la sua parola è da accogliere e vivere ogni giorno. Ecco come vivere la nostra devozione mariana. Ci deve portare a vivere meglio la parola di Dio.